

Lazio		0 Roma	
Marchegiani	6	Cervone	7
Negro	4	Aldair	7,5
Favalli	5	(84' Benedetti)	sv
(56' Cravero)	sv	Lanna	7
Di Matteo	4	Piacentini	7,5
Bergodi	5	Petruzzi	7,5
Chamot	4	Carboni	7
Rambaudi	5	Moriero	7
Fuser	6	(70' Annoni)	sv
Boksic	sv	Cappioli	7
(11' Casiraghi)	5	Balbo	7,5
Winter	4,5	Giannini	8
Signori	5,5	Fonseca	7
All: Zeman		All: Mazzone	
(12 Orsi, 13 Bacci, 15 Venturini)		(12 Lorieri, 15 Maini, 16 Totti)	

3 Zoff deluso: «È andato tutto storto...»

Grande il rammarico di Dino Zoff al termine del derby. Non è che sia nero sul volto, forse più rassegnato ed - ovviamente - anche deluso. L'esordio: «È cominciata male ed è finita ancora peggio - dice il presidente biancazzurro - tattiche o non tattiche, queste sono partite molto particolari». Quindi ha continuato: «Se iniziano nel modo storto, rischiano di finire davvero male. E questa è andata storta su tutti i fronti». Dello stesso parere anche per quanto riguarda i tifosi? chiede qualcuno. «Cosa volete che vi dica - la replica di Zoff - male anche su quel fronte». Dopo queste dichiarazioni Zoff evita la sala stampa.

ARBITRO: Boggi di Salerno 7.
RETI: 3' Balbo, 24' Cappioli, 50' Fonseca.
NOTE: Angoli: 5 a 5. Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Espulso al 54' Negro per fallo di reazione su Carboni. Ammoniti: Boksic, Piacentini e Lanna. Spettatori 75 mila 300. Incasso 3 miliardi 315 milioni. Si tratta del nuovo record per lo stadio Olimpico (precedente: 2 miliardi 990 milioni 577 mila lire, Lazio-Milan del 20 febbraio 1994).

Roma da impazzire Zeman perde il derby e la faccia

Alla Roma il derby, l'incontenibile felicità di un 3-0 che più perentorio non poteva essere. Alla Lazio l'umiliazione di non essere mai riuscita ad entrare in partita. Scontri tra tifosi laziali e polizia in curva nord.

Il derby è scivolato subito nelle mani giallorosse. La Roma ha strozzato il pressing laziale correndo di più e meglio e vincendo tutti i confronti. Aldair dirottato su Signori, Lanna su Boksic e poi su Casiraghi, Petruzzi libero spregiudicato, Moriero a destra e Carboni a sinistra a dettare legge sulle fasce, Giannini al comando delle operazioni, Balbo e Fonseca a fare Balbo e Fonseca: questa la scacchiera giallorossa. Pronti via e al 4' la Roma passa: Fonseca affonda a destra e crossa, Balbo si inserisce al centro, tre difensori laziali immobili, zuccata pericolosa: 1-0. Al 10' un fallo, commesso da Petruzzi, appiccica Boksic, che perde la bussola: rissa sfiorata, e il croato saluta, sostituito da Casiraghi. Il canovaccio della partita è molto semplice: la Lazio viaggia per passaggi verticali, la Roma riconquista il pallone e si allunga con traiettorie verticali che mandano in tilt gli avversari. Al 18' Fonseca riceve da Balbo e tira: Marchegiani para. Al 20', Moriero lancia Cappioli, che invece di servire di tacco Balbo tira in porta: fuori. Al 28' arriva il raddoppio romanista. Un'azione tutta di prima: triangolazione Moriero-Balbo-Moriero, assist per Cappioli, tiro in diagonale, 2-0. Un paio di cross laziali, un'ottima uscita di Marchegiani su Balbo al 38' e tutti a prendere il tè. Ripresa. Al 52' è 3-0: cross di Giannini, colpo di testa di Fonseca, partita finita. La Lazio perde la testa: al 55' è espulso Negro per un fallaccio su Carboni. Al 65' grande parata di Cervone su tiro di Winter, poi è solo Roma. Grande respinta di Marchegiani su tiro di Fonseca al 75', un paio di minuti dopo traversa di Balbo, in chiusura Annoni cerca il gol con un pallonetto da centrocampo. Arriverci, Roma. Tenera è stata la tua notte.

STEFANO BOLDRINI
ROMA. Ha l'accento trasteveno addolcito da trent'anni di Marche, la rabbia di un artigiano del pallone e la furbizia di chi guarda sempre dal basso in alto profeti, cantanti e inventori la vittoria della Roma nel derby capitolino numero centoventotto. Sì, si chiama Carletto «Magara» Mazzone, tecnico vecchia ondata che all'«amen» di Boggi scatta come un ragazzino verso la curva Sud per immergersi in un bagno di folla. Agita il pugno e ride, e poi urla, e chissà che cosa grida nel suo miglior giorno da allenatore dopo trenta e passa anni di panchina. C'è la felicità, in quella corsa a perdifiato, di un antico girovago del pallone, che ha fatto una lunga gavetta prima di approdare, finalmente, al timone di quella Roma in cui è nato. Grande lezione di calcio, quella che ieri ha inflitto don Carlo a Zeman, che pure è uomo che di pallone capisce assai. Ma certe partite si vincono non solo alla lavagna o in campo; no, alcune gare, come il derby, vanno giocate anche con i sentimenti. Ieri, la Roma era una squadra calda, caldisima, che ha domato senza paura una Lazio fredda, glaciale come il suo nocchiero. Tre gol a zero, ma poteva anche finire sei a zero e nessuno avrebbe gridato allo scandalo.

Mazzone ha vinto la gara prima di giocarla: ha vinto rischiando Petruzzi, al quale, immaginiamo, gli ha consegnato la maglietta con i consigli del vecchio saggio; l'ha vinto spedito un giocatore come Them in tribuna; l'ha vinto presentando un Giannini suntuoso, che mai avevamo visto così autoritario e tranquillo in un derby. Giannini ha ripagato cotanta fiducia con una prestazione con i fiocchi: otto in pagella per lui e applausi meritati. Giù dal trono, invece, la Lazio. Certo, una sconfitta non spedisce nessuno all'Inferno, ma il modo con cui i biancazzurri si sono arresi di fronte alla Roma può lasciare il segno. Non sarà facile, insomma, rimettersi in piedi dopo la scoppola di ieri.

Ma c'è dell'altro, in questa partita, ed è qualcosa che va oltre il derby, ieri, infatti, si è assistito per la prima volta dopo anni, forse decenni, ad una stracittadina romana di assoluto valore. È stata una bella partita, a tratti vertiginosa, a tratti nervosa, mai noiosa. Una bella gara e allo spettacolo, almeno per un'ora, ha partecipato pure un Olimpico - mai pieno come ieri. Peccato che, a metà ripresa, si sia scatenata una mega-rissa nella curva laziale. Quando l'idiozia è senza confini.

Gol-partita di Tentoni. Il giapponese Miura gioca, ma non convince

Marchioro, «ri-esordio» amaro La Cremonese respira a Genova

SERGIO COSTA
GENOVA. Un tonfo clamoroso la prima esibizione stagionale del Genoa targato Marchioro. La mossa del presidente genovese Spinelli di esonerare Scoglio e sostituirlo con l'ex tecnico della Reggiana ha sortito effetti contrari a quelli auspicati. In verità, non crediamo che il cambio di allenatore abbia condizionato più di tanto la prestazione dei liguri, deficitari comunque di per sé per debolezza tecnico-tattica e soprattutto per un ambiente esterno sempre troppo agitato. In effetti, di fronte ad una Cremonese giunta a Genova con il chiaro intento di ottenere il primo pareggio esterno dall'inizio del campionato, il Genoa inizia la partita già con un nemico: il proprio pubblico, segnatamente quello della gradinata nord, che invece di incitare la squadra rossoblu si lascia andare a

continue contestazioni nei confronti della società e soprattutto del presidente, reo di aver esonerato Scoglio, assai ben voluto dalle frange più calde del tifo genovese. Il Genoa, schierato con la stessa squadra che era solito mettere in campo Scoglio, cerca subito di passare in vantaggio ed ha un paio di opportunità nel primo quarto d'ora, ma sembra annabbiato a centrocampo dove il solo Bortolazzi ha le idee chiare, mentre Manicone è decisamente spaesato. In attacco Skuhravy è inesistente, lontano parente del giocatore che aveva incantato Italia '90 quattro anni fa. Viene sistematicamente anticipato dai difensori della Cremonese e più volte è costretto al fallo per mascherare le proprie debolezze. In questa situazione, la Cremonese galleggia tranquilla-



Il primo gol della Roma segnato da Abel Balbo

Alberto Pais

LE PAGELLE

Giannini, una domenica da leone Negro-Chamot-Di Matteo: tris di 4

Marchegiani: 6. Vive un pomeriggio da incubo con una difesa che regala alla Roma dieci occasioni da gol. Se la Lazio non esce dall'Olimpico con un punteggio umiliante sulle spalle il merito è suo. Incolpevole.

Negro: 4. Sbriciola il suo momento di gran forma con una prestazione sconcertante. Chiude in maniera ingloriosa, con un'espulsione meritata.

Favalli: 5. Il Professorino cerca di dare il suo contributo in attacco, ma è inesistente in difesa.

Di Matteo: 4. In campo abbiamo visto un replicante (mal riuscito) di quel grande giocatore approdato alla Nazionale. È travolto da Giannini. Sbaglia palloni su palloni in maniera impressionante.

Bergodi: 5. Quando una squadra becca tre gol l'uomo incaricato di provvedere alle chiusure non può essere innocente.

Chamot: 4. Per lui vale lo stesso

discorso del compare di reparto, con un'aggravante: da Bergodi puoi aspettarti certi errori, dall'argentino no. Dal 55' Cravero: sv. Non è colpa sua se Zeman, sbagliando, lo ha spedito in panchina.

Rambaudi: 5. Corricchia, ma non basta. Torna poco ed è anche colpa sua, quindi, se la Lazio è allungata in maniera scriteriata. Complice del misfatto.

Fuser: 6. È l'unico biancazzurro (Marchegiani a parte) in partita. Attacca e difende, ma accanto a lui ci sono solo romanisti. I compagni, infatti, dormono.

Boksic: sv. Un frammento di partita da invasato. Ha i nervi a fior di pelle, scatena una mezza rissa, si fa male e se ne va. Dall'11' Casiraghi: 5. Vuole, ma non può.

Winter: 4,5. Un pomeriggio di vacanze romane.

Signori: 5,5. Menomato da una botta al volto, combina ben poco. □S.B.

Cervone: 7. La grande giornata della Roma gli consente di trascorrere un pomeriggio tranquillo.

Aldair: 7,5. È la pedina decisiva della difesa romanista. Controlla Signori, ma nel giochino studiato da Mazzone gli spetta anche il compito delle chiusure quando Petruzzi va a spezzare il gioco biancazzurro. Dall'84' Benedetti: sv.

Lanna: 7. Prima su Boksic, poi su Casiraghi. E visto che l'attaccante laziale non è in giornata, non resta che combattere con i gomiti.

Piacentini: 7,5. Pare Dustin Hoffman nel «Maratoneta». Corre per novanta minuti cantando e portando la croce. I piedi sono proletari, ma anche per lui è un pomeriggio di gloria.

Petruzzi: 7,5. La grande sorpresa della giornata. Alla lettura delle formazioni abbiamo commentato: «Con lui Mazzone rischia». Mazzone ha invece visto giusto, perché il centrale di scorta

è decisivo.

Carboni: 7. Si fa trovare pronto nelle sovrapposizioni e non molla mai in difesa.

Moriero: 7. Un primo tempo straordinario fino alla pedata (involontaria) di Winter, che gli spezza il fiato e lo costringe a uscire. Il gol di Cappioli è sua invenzione. Dal 70' Annoni: sv.

Cappioli: 7. Partita di sostanza, peccato che talvolta difetti nella qualità. Però segna un bel gol.

Balbo: 7,5. Signor Tango è spietato: va in gol, colpisce una traversa, non spreca mai un pallone. Un attaccante con i baffi.

Giannini: 8. Giù il cappello: gioca la più bella partita in giallorosso degli ultimi quattro anni. È lui la chiave del successo romanista. I compagni, alla fine, lo portano in trionfo sotto la curva Sud: soddisfazione strameritata.

Fonseca: 7. Fastidioso come una zanzara. Segna il terzo gol e Marchegiani, con una paratissima, gli nega il bis. □S.B.

mentre si uno zero a zero che le starebbe benissimo, nonché al 36' giunge inatteso il gol del vantaggio: svarione difensivo di Delli Carri che regala a Giandebiaggi un comodo pallone, servito dal fondo destra a Tentoni che di testa batte Tacconi. Lo stadio è ancora più agitato, la Cremonese prende coraggio e intravede la possibilità di ottenere una vittoria insperata.

Genoa		0 Cremonese	
Tacconi	6	Turci	7
Torrente	6	Garzya	6
Delli Carri	5	Dall'Igna	6
Manicone	5,5	Milanesi	6,5
(55' Miura)	5,5	Gualco	6,5
Galante	6	Verdelli	6
Signorini	5	(41' Chiesa)	6
Ruotolo	6	Giandebiaggi	6,5
Bortolazzi	5,5	Pedroni	6
Onorati	5,5	Ferraroni	6
Skuhravy	4,5	(70' Sclosa)	6
Van't Schip	6	De Agostini	6,5
		Tentoni	6,5
		All: Simoni	
		(12 Razzetti, 13 Lucarelli, 16 Pirri)	

ARBITRO: Treossi di Forlì
RETI: 37' Tentoni.
NOTE: Angoli: 9 a 0 per il Genoa. Giornata fredda e ventosa, terreno in buone condizioni, spettatori 20 mila circa. Espulso al 67' Signorini per somma di ammonizioni. Ammoniti: Milanese, Gualco e Dall'Igna.

mentre si uno zero a zero che le starebbe benissimo, nonché al 36' giunge inatteso il gol del vantaggio: svarione difensivo di Delli Carri che regala a Giandebiaggi un comodo pallone, servito dal fondo destra a Tentoni che di testa batte Tacconi. Lo stadio è ancora più agitato, la Cremonese prende coraggio e intravede la possibilità di ottenere una vittoria insperata. Nella ripresa, entra in campo anche Miura, uno dei principali motivi di discordia tra Spinelli e l'ex tecnico rossoblu Scoglio, ma non incide più di tanto sull'andamento dell'incontro. Il giapponese sembra evanescente, poco abituato al contatto fisico con i rudi difensori italiani e a parte un paio di occasioni non è di grande aiuto all'attacco genovese. Il forcing rossoblu comunque pur se disordinato cresce col passare dei minuti, nonostante l'espulsione di Signorini a

nerali non aggrancia un facile pallone. Il sipario si chiude a un minuto da termine quando Gualco dopo l'ennesima mischia salva sulla linea.

Per la Cremonese, si tratta di una vittoria che dà ossigeno ad una squadra decisamente modesta ma che grazie all'abnegazione di tutti i suoi giocatori riesce a mascherare

nel migliore dei modi i propri limiti. Molti corridori, grandissima determinazione e un tocco di tecnica in più sui piedi di Giandebiaggi, consentono a Simoni di poter lottare sicuramente sino all'ultimo per la permanenza in serie A. Raggiungere la salvezza per il secondo anno consecutivo sarebbe per il tecnico grigorioso quasi un miracolo.

Il tecnico

«Sono deluso ma riusciremo a farcela»

GENOVA. Marchioro è l'immagine della delusione, ma cerca di farsi coraggio: «L'impegno dei miei giocatori non è mancato, in pochi giorni non si poteva certo fare chissà che cosa. Sono convinto che ci tireremo fuori da questa situazione». Gli dà una mano il tecnico della Cremonese Simoni che lancia un'indiretta stoccata a Scoglio: «Marchioro è una persona senna, a differenza di alcuni colleghi. Lasciatelo lavorare». Per quanto riguarda Miura, invece, il giapponese si è cucito la bocca dopo la partita. Probabilmente si è reso conto di aver disputato una gara negativa e di aver deluso tutta l'attesa che era stata riposta nei suoi confronti oltre che dai tifosi, dal presidente Spinelli e dagli sponsor nipponici che ne hanno accompagnato l'arrivo in Italia. Per il giocatore orientale ci saranno altre occasioni, ma la prima impressione è stata purtroppo tutt'altro che positiva.